

Prefazione

Questo numero della Rivista “il diritto dei lavori” è interamente dedicato ad un argomento di estrema attualità che interessa moltissimi italiani.

Tuttavia, proprio mentre il numero era alle stampe, si è verificato il temuto da molti, auspicato da altri, tsunami (?) del BREXIT.

Immediatamente dopo questo numero torneremo su questo argomento per gli indubbi riflessi sul lavoro e sul... Diritto dei Lavori, nostro mestiere e continuo impegno di valori.

Non crediamo che quanto avvenuto con “l’esodo”, definitivo o provvisorio della Gran Bretagna potrà essere veramente la millenaristica fine del mondo, anche se una cosa è certa. L’Europa dei Popoli è uscita per ora sconfitta: troppa è la sfiducia in economie sostanzialmente in pugno a una finanza internazionale che detta, quasi impunemente le sue regole.

Eppure, in Italia e altrove in mancanza di lavoro e di crisi previdenziale si soffre, quando non si rischia di morire.

Abbiamo ritenuto opportuno affrontare, in modo abbastanza articolato, molti dei problemi che affliggono il nostro sistema previdenziale, prendendo lo spunto dal "caldo" dibattito sulle pensioni, in considerazione delle note criticità emerse soprattutto a seguito dell'entrata in vigore della tanto discussa Legge 92/2012 (cd. Legge Fornero).

Per affrontare le difficoltà che si sono presentate nell'intero sistema sociale con i riflessi su occupazione, redditi e incidenza fiscale nonché sulle differenze, e sui processi di superamento delle stesse, tra pubblico e privato, si propongono su queste pagine argomenti, anche di carattere generale, come ad esempio il reddito di cittadinanza per garantire i diritti fondamentali dei cittadini.

Si offrono così indicazioni per venire incontro alle esigenze dei lavoratori che, per effetto, diretto o indiretto, della recente evoluzione legislativa dalla metà degli anni Novanta, con la Legge Dini fino alla discussa "novella" Fornero, hanno visto allontanare la data della propria pensione, insieme con la preoccupazione di uno svuotamento, anche quantitativo dello stesso istituto.

Anche le recenti nuove, e ancora un po' vaghe, proposte di consentire l'anticipo della pensione mediante meccanismi di riduzione, parziale e temporale, dell'importo pensionistico, che pur sembrerebbero interessanti, creando nuovi mutui, attraverso il sistema bancario, rischiano, in cambio di un pensionamento anticipato, di dover restituire mese per mese, per molti anni, quanto ricevuto a titolo di pensione anticipata.

Quest'ultima idea è sembrata a molti una nuova forma di indiretto sostegno agli istituti bancari italiani, in questo caso garantiti dall'INPS, proprio ora che hanno del tutto perso la fiducia dei cittadini e delle istituzioni sovranazionali, bancarie o di controllo comunitario, preoccupate della vischiosità, quando non addirittura di compromessi e delle opache coperture politiche proprie del nostro Paese.

Insieme a "tutti gli uomini di buona volontà", e tra essi gli studio-

si del diritto del lavoro e gli operatori sociali nonché ad Istituzioni, serie e credibili nella loro attività, dobbiamo augurarci che si trovino soluzioni concrete per affrontare seriamente i problemi della previdenza, e tra essi subito quelli delle pensioni per garantire sostegno e restituire fiducia ai cittadini lavoratori e alla democrazia, nell'evoluzione legislativa ed economica del nostro, oggi tormentato, Paese.

Il comitato scientifico
e la redazione